

6 – NON SERVONO RATTOPPI, MA RINNOVAMENTO

[vestito nuovo – Matteo 9,16; Marco 2,21; Luca 5,36]

Quando un abito è logoro, facilmente si strappa. Basta tenderlo più del dovuto o sentirlo impigliato in un cespuglio. Naturalmente il primo pensiero è di recuperarlo. Allora bisognerà prendere un pezzo di stoffa e cucirlo per richiudere lo strappo.

Ma cucendoli insieme, si noterà inevitabilmente che il panno vecchio è diverso dal nuovo quanto al colore, alla lucentezza ed alla robustezza del tessuto.

E, seppure non si vorrà far caso alle differenze estetiche, è nell'interesse del vestito vecchio che non venga rammendato con una stoffa nuova. Infatti, al primo lavaggio o alla prima sollecitazione, il vecchio si lacererebbe ancora di più ed andrebbero perduti vestito, toppa e lavoro di cucitura.

Il discorso di Gesù chiarisce il suo atteggiamento critico verso le autorità religiose del suo tempo.

La religione difesa dalle autorità era come un vestito vecchio; ma proprio dall'esempio portato si può ben capire che **non bisogna voler combinare ciò che è nuovo** (la rivelazione di Gesù) **con vecchi costumi**. In altre parole: non si può ridurre la novità di Gesù alla misura del giudaismo.

I discepoli di Giovanni e i farisei non avevano ancora accettato l'idea di essere entrati nel tempo nuovo, inaugurato dalla venuta di Gesù. Sono ancora legati a gesti ormai vuoti, tipici del tempo della attesa. Il tempo nuovo che è arrivato richiede evidentemente comportamenti nuovi, atteggiamenti e spirito diversi.

Tradizioni umane divenute leggi non possono trattenere la straripante novità del messaggio e dell'opera di Gesù, il quale non è contro per principio a ciò che è 'vecchio'.

Ciò che vuole **evitare** è **che il passato si imponga sulla novità del presente**.

In altre parole **Gesù non è venuto a rattoppare una visione religiosa in difficoltà, né a rappazzare lo strappo creato dalla intransigenza dei farisei e dei dottori della legge con il popolo, da essi guardato con disprezzo, ma a formulare un modo nuovo di stare con Dio, attingendo alla più autentica fede ebraica**.

La miriade di precetti che avevano finito con l'ingabbiare l'originaria alleanza fra Dio e il suo popolo cedono il passo al primigenio e fondante comandamento dell'amore, che imita l'amore di Cristo e che da lui attinge forza per amare se stessi e il prossimo.

Il rapporto con Dio non è più fondato sul timore, ma sull'amore sponsale: le norme, i precetti, le tradizioni acquistano profondità solo se esprimono questa virtù. E' un chiaro invito a ricomprendere sempre il senso di ciò che siamo e che facciamo e riportarlo all'essenziale.



Comunità Pastorale B.V. del Carmelo
APPIANO G. – OLTRONA S.M. - VENIANO (Co)

Assidui in preghiera insieme con Maria

18 ottobre 2020

Dedicazione del Duomo

[6]

**O Madre di Dio e Madre nostra Maria,
che hai scelto la conca di Oropa
per collocarvi la tua prodigiosa immagine,
strumento della Divina Misericordia
per i molti che ti invocano:
continua la tua materna assistenza
a favore di noi,
del popolo cristiano,
di tutta l'umanità.**

**Sostienici perché la nostra testimonianza
dilati il Regno di Dio, nella Chiesa,
nella famiglia, nella scuola, nella società.**

**Conforta i giusti nel divino servizio,
conduci a penitenza i peccatori,
ottieni consolazione agli afflitti
e salute agli infermi.**

**La tua materna bontà avvalori la nostra preghiera
per coloro che ci hanno preceduto
nella via dell'eternità.**

**E noi continueremo ad amarti,
invocarti e benedirti.**

**O Regina potente e pietosa
del Sacro Monte di Oropa!**

(372 - Madonna di Oropa)